

## SALUTO

Assemblea Laici Verniani: 29 settembre 3 ottobre 2011

Vi porto il saluto della Congregazione che questa mattina era presente nella piccola Cappella di Rivarolo con molte suore italiane e dell'estero.

Dopo aver partecipato alla Messa in san Giacomo ci siamo ritrovate con il Vescovo d'Ivrea mons. Arrigo Miglio davanti al sacrario di Madre Antonia, il Vescovo ha aperto il sacello, ha estratto l'urna contenente le spoglie mortali di Madre Antonia, e l'ha posta in un'altra che abbiamo fatto preparare appositamente per la beatificazione, per dare la possibilità a tanti pellegrini di accostarsi alla realtà mortale di Madre Antonia che ci riporta e ricorda la sua santità.

L'urna realizzata dalle Pie Discepoli in modo artistico, rappresenta i tre ricordi della Fondatrice: in primo piano il Crocifisso, la M di Maria Immacolata e le spighe con l'uva, che richiamano l'Eucaristia. Nel gioco delle spighe, dell'uva, delle foglie della M di Maria, del Crocifisso traspare ciò che sta all'interno. L'urna è stata posta in modo provvisorio davanti all'attuale sacrario, in seguito sarà preparato un arcosolio in cui sarà inserita con la dovuta illuminazione e decorazione.

Durante il breve rito abbiamo invocato la protezione di Madre Antonia sulla Congregazione e su tutta la Famiglia Verniana e abbiamo chiesto, per sua intercessione, nuove vocazioni per ridare vitalità al nostro cammino.

Oggi inizia la vostra Assemblea, avviamo questo momento importantissimo dell'Associazione all'insegna della bellezza e della santità di Madre Antonia. Abbiamo invocato lo Spirito Santo, lo Spirito di sapienza, di intelletto, di forza, abbiamo chiesto che apra e liberi i nostri cuori da ciò che ci frena, abbiamo chiesto che scaldi ciò che è gelido, drizzi ciò che è sviato, sani ciò che è malato perché vogliamo essere pronti ad accogliere ciò che di grande e di bello il Signore ci prepara.

L'evento particolare e speciale che il Signore ci ha preparato in questo periodo è proprio la beatificazione. L'Assemblea che inizia all'antivigilia di questa celebrazione deve segnare un punto fermo, un punto solido del cammino dei LL VV.

Quando parliamo di Madre Antonia Beata, parliamo di una realtà molto grande, una realtà che ci sorpassa, che va oltre il nostro intendere umano, ma nello stesso tempo è una realtà che ci interessa molto da vicino, perché la santità non è qualcosa che si proclama a livello intellettuale, è esperienza di vita concreta, è cammino quotidiano che Madre Antonia ha vissuto nella fedeltà e con costanza.

La santità è vita, è alla portata mia, tua, è alla portata nostra, di tutti noi e ci chiede di impegnarci, di decidere, di coinvolgerci, di mettere nero su bianco e di iniziare un cammino. E' un momento importantissimo.

Chiediamo a Madre Antonia il dono di saper corrispondere alla grazia, a quella grazia che il Signore ci vuole donare.

La grazia è come una grande pioggia, scende in abbondanza su tutto, ma bisogna che il terreno sia pronto ad accogliere l'acqua, ad esserne intriso per far germogliare e crescere i germi che ha nel suo interno, per portarli a maturazione. Se c'è questa disponibilità, se c'è questa apertura, il seme viene fecondato, cresce e porta frutti, ma se noi stendiamo un telone di plastica, costruiamo una tettoia o un bel tetto anche meraviglioso, la pioggia non bagna il terreno e non feconda nulla di ciò che attendeva di germogliare e vivere.

Dobbiamo chiedere la capacità di liberarci da tutto quello che ci impedisce di essere aperti alla grazia, dalle cose piccole, minime ma anche e soprattutto dalle cose grandi; liberarci da tutto ciò che ci frena, ci arena, ci imbriglia ci ostacola nel vivere in maniera piena la grazia che ci vuole raggiungere.

La grazia di oggi è la beatificazione, è l'incontro con la santità di Madre Antonia, è la possibilità di decidere qualcosa di nuovo per la vita dell'associazione, per ognuno di noi, per il gruppo, per ogni nazione e cultura, in modo diverso perché si è diversi.

Ogni gruppo e cultura sono chiamati ad aprirsi in modo originale e fedele alla grazia che sta arrivando.

La prima cosa che mi viene in mente in questo momento sono le parole di Madre Antonia "*Siate fedeli alla vostra vocazione*". Questo motto ci ha accompagnato in tutto l'anno di preparazione alla beatificazione. Sono parole rivolte a tutti, in particolare a noi che abbiamo una vocazione importantissima: essere cristiani annunciatori e testimoni del Vangelo in un carisma di gratuità.

Siamo chiamati ad essere fedeli alla vocazione, per portare la luce del vangelo nella famiglia, nel lavoro, nelle attività, nel gruppo. Portare con fedeltà l'annuncio "*a proposito e a sproposito*" direbbe San Paolo, con le parole e la testimonianza della vita.

Qui entriamo nel cuore del nostro impegno, viviamo in una società frammentata, che non conosce più i valori cristiani, che è diventata indifferente, che si adatta alle mode e a tutti i venti, in questa società noi dobbiamo *diventare lievito*, un piccolo pugno di lievito [non siamo tanti], ma in noi abbiamo Cristo, che è la forza per far lievitare la massa.

Il lievito, quando è nella pasta, non si vede, non fa chiasso, ma riesce a farla fermentare tutta, riesce a dare forza ad una realtà che prima era azzima, senza vitalità, piatta come parte della nostra società che sembra accontentarsi di volare basso, si accontenta di ciò che rende economicamente, di ciò che serve per godere il momento presente, per dominare, essere forti e possedere, ma non costruisce il domani, una società che non ha spinta vitale e la spinta vitale è il Vangelo. Questo Vangelo noi siamo chiamati a vivere e testimoniare.

Essere fedeli alla nostra vocazione significa *vigilare* e noi dobbiamo essere vigilanti sulla nostra vita

Il Vangelo ci dice: *siate vigilanti con le lampade sempre accese, perché non sapete in che ora arriva lo sposo*, in che ora arriva la grazia per la nostra vita: se non siamo vigilanti non la vediamo, non la sentiamo, non la percepiamo. Conosciamo la parabola delle dieci vergini, tutte hanno la lampada accesa in attesa dello sposo, ma lo sposo tarda... la vita continua, va avanti domani, dopodomani, un anno cinque anni, dieci, cinquanta anni. Quando arriva il Signore? Non si sa, sappiamo però che la lampada deve essere sempre accesa e dobbiamo avere l'olio, un olio che non posso chiedere a chi mi è vicino, al mio più caro amico perché è l'olio delle mie decisioni, delle mie scelte, della mia fatica, del mio impegno. Quello che ho scelto di vivere diventa parte di me, della mia coerenza, della mia fedeltà non posso chiederlo in prestito o comprarlo da altri.

Quando lo sposo arriva la mia lampada con il mio olio deve ardere. Quando leggiamo questo vangelo ci sembra quasi che le vergini sagge siano egoiste, non è vero, è vero invece che non possono dare ciò che riguarda la decisione altrui, ciò che è frutto di una scelta personale chiara e decisa.

Questa scelta di fedeltà, di vigilanza oggi il Signore la chiede all'Associazione dei Laici Verniani. Siamo noi che dobbiamo fare delle scelte non altri per noi, l'olio, è il nostro olio, che ci fa trovare vigilanti e fedeli al momento opportuno.

Essere fedeli vuol dire essere *coerenti*, ossia solidi, la parola coerente dice solidità: *costruite la vostra casa sulla roccia, sulla pietra solida che è Cristo*, per cui il Laico Verniano, come la suora, come la Missionaria, che segue il vangelo e il carisma di Madre Antonia, deve costruire la sua casa sulla roccia, allora non sarà travolta neanche dall'uragano e dalla piena del fiume.

Il Signore non ci dice che saremo risparmiati dallo sperimentare le piogge torrenziali, i problemi, le tribolazioni e le persecuzioni, *verrà la piena, soffieranno i venti e si abatteranno sulla casa, ma la casa resterà solida*. Questa è la nostra forza, essere fondati in Cristo per cui non dobbiamo costruire sulle cose futili, sulle cose che passano, sulle mode, su ciò che è vano, dobbiamo costruire su Cristo e sul Vangelo.

Concretamente è necessario leggere ogni giorno il Vangelo che la liturgia ci propone.

*Cosa mi dice, cosa mi chiede la Parola, oggi?* Dopo aver capito, meditato, pregato devo vivere perché è la Parola di Dio che mi rende solido e coerente come Cristiano e Laico Verniano in questa società e in questo ambiente.

Non dobbiamo fuggire la realtà. Sentiamo dire da alcuni “Se fossi in quella condizione potrei fare tanto ...”, è qui ed ora che posso, Madre Antonia non ha cercato la condizione ideale, ha vissuto il tempo e le condizioni che il Signore le ha dato, con le persone che il Signore le ha messo accanto.

Essere fedeli comporta anche essere persone *luminose*, gioiose, persone che danno luce. Il mondo odierno non vive all’insegna della speranza, ma dell’immediato, godiamo l’oggi, domani cercheremo altre gioie e poi altre... “*carpe diem*”. La persona che segue Cristo, la suora, la missionaria, il Laico verniano non può vivere all’insegna del provvisorio, ma vive la speranza e chi ha speranza vive diversamente, vive con gioia, ha una garanzia, una certezza, sa che c’è un domani, questo domani è segnato da Cristo e in Cristo è preparata una vita nuova, la vita luminosa della sua resurrezione.

*Voi siete il sale della terra, siete la luce del mondo, lo siete oggi e una luce non si accende per metterla sotto il tavolo, ma perché illumini; una città posta sopra il monte diventa una città visibile, così la vostra luce risplenda davanti agli uomini perché vedendo le vostre opere buone rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.* Sono parole dette da Gesù

La presenza del Laico Verniano nel mondo è luce che illumina con le opere buone, opere semplici che si esprimono nella concretezza della vita quotidiana e donano luminosità a ciò che è feriale.

L’operosità buona, gratuita, ricca di carità, lascia stupiti gli uomini, anche quelli distratti, e rinvia ad un amore più grande, al Padre che sta nei cieli.

Noi dobbiamo diventare indicatori, referenti di una luce più grande che è la luce di Dio. Come dall’amore vicendevole dei cristiani l’uomo conosce l’amore di Dio, dalle nostre opere deve poter conoscere la bellezza e la grandezza di Dio. Questo è il nostro compito: indicare, essere sale, essere luce.

Questo lo impariamo da Madre Antonia che ha vissuto una vita nella più grande umiltà, ma è stata talmente sale, luce che noi dopo 200 anni continuiamo a lodare Dio e a scoprire che lei ci ha indicato le vie dell’umiltà, della gratuità come vie di santità da vivere nel quotidiano.

Infine una nota sull’Assemblea. Essa ci chiede di fare una verifica del cammino, e di impostare i prossimi quattro anni con passi concreti.

È importante incontrarsi nei gruppi, pregare, formarsi, studiare, progettare, il Signore vuole che ci troviamo insieme per invocare il Padre che è nei Cieli e per conoscere di più il Vangelo, il magistero della Chiesa, il carisma e la Fondatrice.

Il Signore è certamente contento che poniamo la preghiera come solido fondamento, ma vuole che la nostra preghiera, il nostro studio, l’approfondimento della vita di Madre Antonia, la stessa Lectio Divina, diventino vita concreta, missione, evangelizzazione, carità, cammino con la gente.

Il Signore ha chiamato gli apostoli *perché stessero con Lui e i per inviarli nella missione*. Noi, almeno in Italia, facciamo ancora fatica a lasciarci coinvolgere nella missione, ad essere nella chiesa fermento, dinamismo, luce e sale. Questo deve essere perciò l’impegno da assumere e concretizzare in questi quattro anni.

Madre Antonia dicendoci “*Siate fedeli alla vostra vocazione*” ci chiede di essere sale, luce e lievito nella chiesa e nel mondo oggi.

Con questo vi auguro una fruttuosa Assemblea: i requisiti ci sono tutti.

Madre Antonia vi sostenga e vi sospinga con la forza del suo coraggio e della sua gratuità.